



AISNA

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STUDI NORD-AMERICANI

Presidente: Prof. Marina Camboni

Università degli Studi di Macerata – Corso Cavour 2 – 62100 Macerata·

tel.0733-2584028 – fax. 0733-2584380 ·

e-mail: camboni@unimc.it

Al Presidente del Consiglio Universitario Nazionale

Prof. Andrea Lenzi

Al Comitato Area 14

Roma, 14 gennaio 2009

**DOCUMENTO SULLA VALUTAZIONE DELLA RICERCA SCIENTIFICA**

**ELABORATO DALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STUDI NORD-AMERICANI (AISNA),  
CHE RIUNISCE STORICI, LINGUISTI E LETTERATI DELL'AMERICA DEL NORD**

*Premessa*

Al fine di sgomberare il campo, nella ricerca e soprattutto nella produzione scientifica in area umanistica, coerentemente con altre istituzioni di ricerca e altre associazioni, l'AISNA distingue fra:

1. ricerca umanistica (in Italia include sia la storia che le scienze politiche e sociali), e ricerca nelle scienze cosiddette “dure”;
2. valore intrinseco della ricerca umanistica, e quindi anche socio-politica, e dei suoi risultati e diffusione dei risultati della ricerca stessa;
3. funzione di stimolo e funzione premiale nell'assegnazione dei fondi di ricerca.

L'AISNA ritiene che la valutazione della ricerca sia il momento ultimo – e non il primo – di un processo in cui è coinvolto il complesso sistema pubblico chiamato università-istituti di ricerca, processo che le istituzioni preposte (Ministero per l'Università e la Ricerca e singole Università) dovrebbero alimentare e promuovere:

1. sostenendo e coinvolgendo le strutture in cui avviene la ricerca (Dipartimenti, ma anche Centri interdipartimentali e interuniversitari);
2. incrementando, aggiornando e rendendo accessibili al più gran numero di studiosi gli strumenti (biblioteche e testi, strumentazione tecniche e tecnologiche, centri di servizi) della ricerca;
3. incentivando le occasioni di contatto e di scambio (promozione della mobilità e scambi scientifici a livello nazionale e internazionale);

4. stimolando l'editoria di qualità, innanzitutto quella universitaria;
5. accompagnando e sostenendo il lavoro dei ricercatori con quello di personale tecnico, amministrativo e bibliotecario sufficiente, competente e aggiornato;
6. sostenendo la formazione delle future generazioni di studiosi.

**Nessuno di questi obiettivi può essere raggiunto senza un innalzamento dell'investimento nella ricerca e nell'università – investimento economico, certo ma anche investimento progettuale, nella consapevolezza che l'università è il luogo dove si produce il futuro, e l'università pubblica *in primis* quella che deve farsene maggior carico.**

In sintesi, l'eccellenza scientifica si costruisce all'interno di una comunità allargata di lavoro, che nutre e sostiene l'iniziativa di singoli o gruppi di ricercatori.

Nella valutazione della ricerca scientifica e nel suo finanziamento, inoltre, è necessario contemperare

1. la produttività individuale e collettiva e la giusta aspirazione all'eccellenza, alla visibilità e al riconoscimento  
e
2. il compito che l'Università e il Ministero dell'Università e della Ricerca dovrebbero assolvere nel:
  - a) promuovere e sostenere la ricerca ad ampio raggio, che esplori nuovi campi e nuovi settori scientifici e dà spazio alle nuove generazioni;
  - b) promuovere aggregazioni interdisciplinari.

**La ricerca più innovativa spesso si muove in modo non lineare o secondo canoni consolidati o tempi certi, ed è più difficile da valutare.**

### ***1. Specificità della ricerca umanistica e funzione delle lingue naturali***

La ricerca umanistica è distinta da quella svolta nell'ambito delle scienze cosiddette "dure" per motivi che sono costitutivi dei saperi umanistici e che, proprio come il termine "umanistico" dice, riguarda ampi settori del sentire, del pensare e dell'agire umano. Non è perciò corretto, né auspicabile, limitarsi a individuarne e valutarne i soli "prodotti", né tantomeno trasporre e applicare ai prodotti della ricerca umanistica criteri di misura e valutazione elaborati per le altre scienze.

Le scienze umane, oltre a organizzare epistemologicamente dei saperi specifici relativi all'essere umano, hanno come funzione principale quella di stimolare il pensiero riflessivo e critico, di alimentare l'immaginazione e la creatività, di costruire visioni e valori capaci di guidare l'individuo e di aggregare la società intorno al bene comune, integrando essere umano, mondo naturale e mondo sociale. Vi è quindi quello che il CIVR ha definito uno *spin off* della ricerca, che si riversa in iniziative di diverso tipo (dalla traduzione alla diffusione editoriale), irradiandosi nel territorio con tempi anche lunghi e non sempre in modo oggettivamente valutabile.

Il tutto, poi, avviene attraverso le diverse lingue naturali. Se nelle scienze dure esistono dei codici e dei metalinguaggi altamente codificati e codificabili, che possono attraversare le barriere e i confini delle lingue naturali, nelle scienze umane le lingue naturali sono la materia in cui si concretizzano sia i saperi che i metalinguaggi critici e scientifici.

Questa è la differenza sostanziale da cui prendere avvio per invertire la tendenza che oggi in Italia e in Europa vede sottovalutare i contributi nelle diverse lingue nazionali a vantaggio di quelli in una lingua sopranazionale o internazionale della comunicazione scientifica (che spesso significa più particolarmente la lingua inglese) che, se facilita lo scambio comunicativo e di saperi all'interno della comunità scientifica, rischia anche di omogeneizzare le prospettive critiche, ridurre le differenze, incentivare comportamenti mentali e linguistici conformisti, e di fatto abbassare l'innovatività del contributo.

## 2. Ricerca umanistica e valutazione

Nell'ambito della European Science Foundation, l'operato del Comitato per le Scienze Umane, e in particolare del Comitato preposto all'estensione delle linee-guida per la classificazione e valutazione delle pubblicazioni a livello europeo, ERIH (European Reference Index for the Humanities, attualmente limitato alle sole riviste) avrebbe potuto costituire un utile strumento di riferimento anche per la valutazione della ricerca in Italia.

Tuttavia, una lettura attenta dei documenti elaborati rivela l'ambiguità, quando non le inaccettabili gerarchie, su cui si basa la categorizzazione che si è operata al fine di valutare le pubblicazioni su rivista. Il paradosso a cui è giunto il Comitato è di non valutare le riviste europee ma raggrupparle per gran parte in un unico grande calderone, chiamato gruppo C.

Nelle linee che illustrano gli scopi del Comitato per le Scienze Umane si ribadisce che la funzione dell'organismo è di dare visibilità alla ricerca europea, mentre nell'illustrazione dei criteri usati dall'ERIH per la valutazione delle pubblicazioni, nonostante si rinunci ad usare l'*impact factor*, si sceglie per la classificazione un criterio insieme economicista (valuta la diffusione e non la qualità delle pubblicazioni), e discriminatorio, in quanto opera delle oggettive gerarchie nella produzione scientifica dei diversi paesi europei.

Nell'illustrarne gli scopi, da un lato

- si asserisce che l'ERIH nasce dal bisogno di por rimedio alla “scarsa visibilità della ricerca umanistica europea”,
- si lamenta la carenza di strumenti pertinenti di valutazione della qualità della produzione scientifica europea,
- si dimostra consapevolezza dell'egemonia di banche dati basate su interessi, criteri e informazioni provenienti dall'ambiente anglo-americano<sup>1</sup>, si riconosce che
  - a) le riviste variano quanto a campo d'investigazione e destinatari, oltre che nei profili specifici,
  - b) i contributi su riviste di prestigio internazionale non sono necessariamente di qualità più alta dei contributi pubblicati su riviste nazionali o locali, o che articoli pubblicati su una rivista locale e in una lingua nazionale possono avere impatto su tipologie specifiche di ricerca<sup>2</sup>;

dall'altro lato, si procede a sottovalutare e indebolire la ricerca umanistica e le pubblicazioni nelle diverse lingue europee attraverso:

- l'uso eccessivo nella classificazione delle riviste di un principio economicista, che crea una gerarchia legata non alla qualità ma alla diffusione delle stesse [questo criterio, se può andar bene per l'editoria commerciale (di fatto sia bibliometria sia *impact factor* hanno la loro origine negli interessi economici delle imprese di distribuzione libraria), o per le riviste pubblicate in lingue egemoni o molto diffuse,

---

<sup>1</sup> “Why create ERIH”, <<http://www.esf.org/research-areas/humanities/research-infrastructures-including-erih/frequently-asked-questions>>.

<sup>2</sup> “Does the Categorization A, B, C reflect differences in quality?”, <<http://www.esf.org/research-areas/humanities/research-infrastructures-including-erih/frequently-asked-questions>>.

che possono contare su un'utenza numerosa, non può essere criterio privilegiato per le scienze umane in cui la particolarità dei campi di indagine è strettamente intrecciata all'attenzione all'espressione e alla parola (si pensi alla giurisprudenza, alla letteratura, alla filosofia)<sup>3</sup>];

- la categorizzazione delle riviste in gruppi A,B,C; e l'assegnazione al gruppo C di tutte le riviste europee considerate regionali o locali, indipendentemente dalla loro scientificità e dalla loro internazionalità oggettiva;
- la discriminazione fra le lingue europee. Solo quattro lingue europee sono difatti considerate internazionali: francese, inglese, tedesco e russo<sup>4</sup>. Questo consolida e ratifica, piuttosto che mettere in discussione, i rapporti di potere: a) all'interno delle nazioni europee; b) tra la lingua inglese e le altre lingue.

Diversamente da come si afferma nel paragrafo dedicato al contesto e alle linee guida dell'ERIH, i saggi pubblicati nelle riviste nazionali e/o in lingue nazionali non necessariamente trattano un argomento con una prospettiva locale anziché inter o transnazionale. È necessario perciò disgiungere l'uso della lingua e la sede della pubblicazione dalla rilevanza scientifica, nazionale o internazionale, dei testi pubblicati.

Va quindi meglio definita la differenza e la relazione fra: a) scientificità; b) nazionalità; c) internazionalità. Mentre il primo criterio pertiene contenuti e metodi del contributo, i secondi riguardano la lingua e/o la sede della pubblicazione o della diffusione.

Ulteriore distinzione va fatta rispetto ai tempi. I tempi di riconoscimento del valore di un contributo in area umanistica non necessariamente coincidono con il tempo della pubblicazione e della diffusione. Andrebbe quindi rivisto anche il limite temporale assegnato ai prodotti da valutare.

La dubbia utilità della valutazione fatta secondo parametri bibliometrici, messa sotto accusa da diversi fronti, criticata da studiosi europei che hanno dubitato anche della validità dei parametri di classificazione operati da altri organismi nazionali di valutazione (AERES per la Francia)<sup>5</sup>, è stata ribadita anche dall'ERIH.

L'ERIH ha esplicitamente scoraggiato le università e istituzioni di ricerca dall'utilizzare le liste compilate dall'ERIH per "valutare i singoli candidati a posti universitari o a contributi di ricerca". La sua classificazione, si legge, può essere utile solo

- alle istituzioni nazionali, che hanno bisogno di costruire un quadro della ricerca a livello nazionale e farsi un'idea della sua quantità e della competitività scientifica sulla scena internazionale;
- ai singoli studiosi che intendano valutare la gamma di riviste su cui pubblicare<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> Si veda di Olivier Boulnois "L'évaluation automatisée en sciences humaines", octobre 22, 2008, <http://evaluation.hypotheses.org/102>. Per i riferimenti critici più estesi rimando al Documento AIA.

<sup>4</sup> ERIH Guidelines, <[http://www.esf.org/index.php?eID=tx\\_nawsecuredI&U=0&filead](http://www.esf.org/index.php?eID=tx_nawsecuredI&U=0&filead)>. Per un esame critico di queste linee guida si veda anche il documento dell'Associazione per la Storia della Lingua italiana (ASLI), <[http://www.accademiadellacrusca.it/img\\_usr.ERIH1.pdf](http://www.accademiadellacrusca.it/img_usr.ERIH1.pdf)>.

<sup>5</sup> Vedi Boulnois e Philip Riley, "Bibliométrie, ethos et discours universitaires: Répercussions sociales d'une pratique d'évaluation professionnelle", <[http://www.ulb.ac.be/philo/dll/colloques/discours\\_universitaire/resumes/Riley.pdf](http://www.ulb.ac.be/philo/dll/colloques/discours_universitaire/resumes/Riley.pdf)>.

<sup>6</sup> "How can the lists of journals be used?", <<http://www.esf.org/research-areas/humanities/research-infrastructures-including-erih/frequently-asked-questions>>.

### **3. Finalità e sedi di valutazione**

Da quanto sopra si evince come in una accurata opera di valutazione sia necessario:

1. considerare la ricerca nel suo complesso, come processo *in fieri* e in continua evoluzione e non solo come insieme di prodotti a stampa;
2. distinguere le finalità e le sedi in cui si usa la valutazione (orientare le politiche di ricerca, finanziare i progetti di ricerca nazionali e internazionali; finanziare i progetti di ricerca a livello di ateneo o di dipartimento; avanzamento di carriera dei singoli ricercatori);
3. quando la valutazione riguarda i singoli studiosi, operare una distinzione fra
  - a) valore dei risultati della ricerca quale contributo all'elaborazione del sapere;
  - b) modalità di diffusione;
  - c) sedi di diffusione della medesima (locale, nazionale, internazionale).

**A livello individuale**, la ricerca umanistica svolta nell'ambito universitario si riversa:

- a) in una vasta tipologia di pubblicazioni fatte su diversi media;
- b) nella didattica (nell'insegnamento nei diversi ordini e gradi dell'università italiana (Laurea, Laurea specialistica, Dottorato, Master, Perfezionamento); nell'insegnamento nelle diverse sedi europee e internazionali con cui si praticano scambi di docenza Erasmus-Socrates o scambi culturali; nei prodotti creati a fine didattico e che richiedono ricerca *ad hoc* quali materiali e testi con utilizzo di nuovi media, documenti di lavoro o di supporto al corso, lavori multimediali finalizzati alla didattica a distanza, ecc.);
- c) nel contributo più ampio alla cultura scientifica nazionale e internazionale attraverso iniziative scientifiche ed editoriali quali: organizzazione di convegni e partecipazione a convegni; promozione e direzione di riviste e collane; partecipazione a comitati scientifici; messa a punto di progetti di ricerca e direzione di gruppi di ricerca nazionali e internazionali; pubblicazione di opere predisposte per una fruizione nazionale e per la diffusione culturale.

**Nella valutazione della produzione scientifica, in particolare ai fini dei concorsi e ai fini dell'attribuzione dei contributi di ricerca ( o altro) in ambito di ateneo, tutte e tre queste modalità di diffusione della ricerca andrebbero prese in considerazione.**

### **4. Prodotti della ricerca scientifica: pubblicazioni e loro valutazione**

Per quel che riguarda più specificamente le pubblicazioni di ambito storico, ne esiste una vasta tipologia:

- studi monografici;
- volumi collettanei con curatela;
- pubblicazione di documenti e di fonti con apparato critico;
- produzione e cura di materiali multimediali;
- articoli e saggi in rivista;
- articoli e saggi in volume;
- opere di diffusione culturale e didattica;
- edizioni critiche;
- atti di convegni con curatela;
- cure e traduzioni di opere straniere;
- antologie di testi con introduzioni e note;

- voci enciclopediche;
- recensioni di varia consistenza.

Va quindi rilevato che nei settori storici e in quelli linguistico-letterari, le pubblicazioni su rivista rappresentano solo una parte dei contributi; e che, fra i prodotti da valutare, la categoria “libri” individuata nelle norme del Decreto attuativo dell’operato del CIVR (vedi comma 1 art. 11) si articola in un variegato sottoinsieme in cui dovrebbero rientrare anche le tipologie indicate nella lista precedente, che costituiscono alcuni degli *spin offs* della ricerca scientifica umanistica.

Nella ricerca umanistica, inoltre, la rilevanza delle pubblicazioni in rivista varia da settore a settore.

### 5. *Classificazione delle riviste*

La maggior parte delle agenzie di valutazione (ISI Thompson, ERIH, AERES) si è concentrata sulle riviste. Va tuttavia rilevato che i criteri bibliometrici finora usati privilegiano non solo la diffusione, ma pratiche stabilite inizialmente in ambiente anglosassone, senza dare il dovuto rilievo alle pratiche che garantiscono la scientificità nell’ambito italiano e più estesamente europeo.

Sarebbe quindi essenziale integrare non solo le banche dati esistenti, ma anche i criteri di scientificità delle riviste prodotte in Italia e in Europa nei diversi settori.

Gli americanisti pubblicano per la maggior parte in riviste e con editori nazionali, su riviste europee e con editori europei e su riviste e con editori anglo-americani. La gamma della diffusione varia ma la scientificità dei contributi non necessariamente è data dalla sede nazionale o straniera di pubblicazione o dalla lingua, né dalla loro diffusione.

## PROPOSTE

### A) *Valutazione produzione e prodotti di ricerca*

A partire da quanto sopra, l’AISNA propone che, per la valutazione della ricerca umanistica,

- si usino parametri distinti da quelli predisposti e usati per la ricerca scientifica “dura” e si tenga conto del particolare *spin off* della ricerca umanistica nei diversi settori della cultura nazionale e internazionale;
- si usi un duplice indice di valutazione che assegni valori separati alla qualità del prodotto di ricerca e alla sua diffusione;
- si valuti l’impegno individuale nella ricerca prendendo in considerazione sia il processo di ricerca e tutte le istanze in cui questa si riversa (nella didattica, nella traduzione e diffusione del sapere nella cultura di appartenenza, nella diffusione del sapere presso le comunità scientifiche allargate) sia i prodotti della ricerca;

L’AISNA propone altresì che gli organismi preposti, proprio attraverso la valutazione,

- valorizzino la ricerca umanistica svolta in Italia e quella in cui l’italiano è la lingua veicolare,
  - a) sia riconoscendo il valore delle pubblicazioni italiane di qualità;

- b) sia incentivando l'innalzamento della qualità degli studi pubblicati e la qualificazione delle sedi di pubblicazione;
- promuovano il multilinguismo nella cultura e nella scienza, valorizzando in tal modo i contributi nazionali e la specificità europea.

**Concordando anche con quanto accuratamente esposto e argomentato e con le proposte avanzate nel Documento che l'Associazione degli Anglisti Italiani (AIA) ha inviato al CUN, per quel che riguarda più specificamente la valutazione delle pubblicazioni**, con particolare riferimento ai due settori rappresentati nell' AISNA (SPS-05 e L-LIN/11),

#### **si propone che:**

- il CUN si faccia promotore di una banca dati delle procedure e dei criteri di valutazione in area umanistica;
- le Associazioni scientifiche siano coinvolte in un processo di “monitoraggio e *peer review* collettiva” “a partire dai rispettivi repertori bibliografici” (Documento AIA);
- per le pubblicazioni su rivista si tenga conto della funzione di addestramento, stimolo, promozione assolta per gli studiosi italiani dalle riviste pubblicate in Italia e della loro importanza nella costruzione di un tessuto allargato di produzione scientifica;
- si costruisca un repertorio della tipologia e delle sedi delle pubblicazione di libri e riviste in Italia settore per settore, con un ranking finalizzato a stimolarne e promuoverne la qualità e che comunque abbia come base la rispondenza di riviste e libri a standard di pubblicazione su cui esista ampia convergenza e che siano internazionalmente condivisi, ovvero:
  - a) presenza di ISBN o ISSN;
  - b) apertura delle riviste a contributi non sollecitati;
  - c) selezione e valutazione degli articoli da parte di un apposito comitato scientifico o di *peer reviewers*.

#### ***B) Valutazione per l'assegnazione dei Fondi PRIN***

Riguardo ai PRIN, L' AISNA innanzitutto sottoscrive la mozione del CUN (Mozione PRIN 2008, 09.10.2008). Più specificamente, per quel che riguarda le discipline rappresentate dall'Associazione, fa notare come sia la riduzione dei fondi sia l'assenza di rotazione nell'assegnazione degli stessi a settori disciplinari diversi, negli ultimi dieci anni abbia penalizzato i progetti di storia e cultura americana.

L' AISNA ritiene che:

- sia necessaria la massima trasparenza nella scelta dei membri della Commissione dei Garanti;
- nel numero dei Garanti vi sia un eguale distribuzione di uomini e donne;
- sia assicurata una rotazione dei membri della Commissione dei Garanti per l'Area 14, in modo che nel corso degli anni i diversi settori disciplinari vengano equamente rappresentati;
- sia garantita per ogni bando PRIN una quota minima di finanziamenti ai SSD;
- vi sia una rotazione dei revisori/valutatori;
- sia accertata l'autorevolezza e la pertinenza dei valutatori individuati per ogni progetto;

Senza queste premesse di trasparenza e di equità l'aver avuto accesso ai fondi PRIN non può essere considerato criterio premiale né nella valutazione dei docenti né nell'assegnazione dei FFO alle università. A tuttora troppi elementi di scarsa chiarezza, e non solo la riduzione dei finanziamenti, rendono discutibile l'assegnazione dei fondi.

**Più nello specifico, per quel che riguarda l'accesso ai fondi PRIN l' AISNA ritiene che i criteri di valutazione del Progetto di ricerca nazionale vadano distinti da quelli di valutazione di chi lo coordina a livello nazionale e locale.**

### **Criteri di Valutazione**

- a) Valutazione proponenti. L' AISNA propone che dei proponenti si valuti:
  - il rapporto tra livello accademico, anzianità di carriera e corpus di pubblicazioni scientifiche;
  - consistenza e continuità nella produzione scientifica;
  - in caso di progetti PRIN precedenti, si tenga conto dei risultati scientifici ottenuti.
- b) Valutazione progetti. Oltre ai criteri di consistenza interna e di pertinenza della spesa prevista, l' AISNA propone che si valutino:
  - innovatività del progetto nel quadro della ricerca di settore, a livello nazionale e internazionale;
  - numero di giovani ricercatori coinvolti e ruolo da questi svolto nel progetto;
  - potenzialità di applicazione e diffusione dei risultati.
- c) Valutazione della qualità della produzione scientifica:
  - i criteri oggettivi e generali dovrebbero essere definiti da apposite agenzie di valutazione;
  - i criteri *di qualità* si applicano alla produzione del singolo ricercatore che andrebbe valutata in relazione: 1) alla produzione scientifica complessiva; 2) allo stato dell'arte nella disciplina a livello nazionale e internazionale; 3) al livello di rilevanza nazionale e internazionale, da distinguersi dal luogo e dalla lingua di pubblicazione. Perché ciò sia possibile sarà necessario che la comunità scientifica del settore sia investita del compito della valutazione.
  - andrebbero comunque accertate l'equità, l'autorevolezza e la competenza scientifica dei valutatori individuati per ogni progetto.

Una quota consistente dei fondi PRIN dovrebbe essere destinata a progetti di natura interdisciplinare, e avere modalità specifiche di valutazione.